

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	CA
LIR - Livello ricerca	P
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00023683
NCTS - Suffisso numero catalogo generale	CA
ESC - Ente schedatore	S154
ECP - Ente competente	S154

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	area urbana
OGTC - Categoria di appartenenza	insediamento
OGTN - Denominazione /dedicazione	MUNICIPIO ROMANO DI INDUSTRIA
OGTU - Denominazione storica	INDUSTRIA/BODINCOMAGUS

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	TO
PVCC - Comune	Monteu da Po
PVCL - Localita'	MONTEU DA PO
PVCE	Loc. San Giovanni
PVCI - Indirizzo	Corso Industria

## CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
------------------------------	-----------------------

### CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTSC - Comune	Monteu da Po
CTSF - Foglio/Data	V
CTSF - Foglio/Data	VI
CTSF - Foglio/Data	VII
CTSF - Foglio/Data	VIII
CTSN - Particelle	Fg. V, part. 149, 216-239, 252-54, 270-72, 275
CTSN - Particelle	Fg. VI, part. 88, 121-40, 144, 245, 268, 279-80
CTSN - Particelle	Fg. VII, part. 1-3, 5-7, 9-22, 25-39, 77, 82, 86, 94-96, 99, 102-103, 107-110, 114-16, 118-19, 121-22, 125-134, 193, 197, 201, 204-07, 215-16, 235-42, 244-49, 253-56, 158, 260, 263-66, 268-70, 272, 275,

278-80, 282, 284, 286

**CTSN - Particelle**

Fg VIII, part. 81, 87-91, 92-107, 108-110, 112-17, 120-21, 124, 140, 141, 142, 157-59, 161, 164, 169-70, 173, 184-85

## LS - LOCALIZZAZIONE STORICA

**LST - Tipo di localizzazione** localizzazione fisica

## LCS - LOCALIZZAZIONE STORICA

**LCSR - Area di appartenenza territoriale** Regio IX Liguria

**LCSI - Insediamento /Localita'** Industria/Bodincomagus

**LCS D - Data** II a.C.

**LCS F - Fonte** Plinio, N.H. III, 122; CIL V, p. 845-48; RE IX, 2 coll. 1360-81

## GA - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE AREA

**GAI - Identificativo area** 1

**GAL - Tipo di localizzazione** localizzazione fisica

## GAD - DESCRIZIONE DEL POLIGONO

### GADP - PUNTO DEL POLIGONO

**GADPX - Coordinata X** 8.0182151289

**GADPY - Coordinata Y** 45.1604366

### GADP - PUNTO DEL POLIGONO

**GADPX - Coordinata X** 8.0174641104

**GADPY - Coordinata Y** 45.158537596

### GADP - PUNTO DEL POLIGONO

**GADPX - Coordinata X** 8.0196527929

**GADPY - Coordinata Y** 45.158548325

### GADP - PUNTO DEL POLIGONO

**GADPX - Coordinata X** 8.0200604887

**GADPY - Coordinata Y** 45.160200566

### GADP - PUNTO DEL POLIGONO

**GADPX - Coordinata X** 8.0182151289

**GADPY - Coordinata Y** 45.1604366

**GAM - Metodo di georeferenziazione** perimetrazione approssimata

**GAT - Tecnica di georeferenziazione** rilievo da cartografia senza sopralluogo

**GAP - Proiezione e Sistema di riferimento** WGS84

## GAB - BASE DI RIFERIMENTO

**GABB - Descrizione sintetica** ICCD1004366\_OI.ORTOI

**GABT - Data** 30-11-2014

**GABO - Note** (2322679) -ORTOFOTO 2006- ([http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms\\_ogc/WMS\\_v1.3/raster/ortofoto\\_colore\\_06.map](http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_colore_06.map)) -OI. ORTOIMMAGINICOLORE.2006

## RE - MODALITA' DI REPERIMENTO

<b>RCG - RICOGNIZIONI</b>	
<b>RCGU - Uso del suolo</b>	incolto
<b>RCGC - Condizioni di visibilita'</b>	erboso
<b>RCGA - Responsabile scientifico</b>	Negro Ponzi, Maria
<b>RCGE - Motivo</b>	notizie bibliografiche
<b>RCGM - Metodo</b>	sistematico
<b>RCGD - Data</b>	1979
<b>RCGZ - Specifiche</b>	Campagna di prospezioni magnetometriche condotte lungo il perimetro tracciato sulle planimetrie ottocentesche. È stato evidenziato una sorta di terrapieno o fossato, verosimilmente pertinente ad opere di difesa, la cui esistenza non è mai stata confermata da scavi. In base alle mappe del Morra, la città doveva avere un perimetro rettangolare allungato in senso E-W, compreso fra il Rio Monteu da Po ed il Rio Fontananera, che i saggi archeologici hanno ridimensionato ad un impianto quasi quadrato di 400 m per lato.
<b>DSC - DATI DI SCAVO</b>	
<b>SCAN - Denominazione dello scavo</b>	Scavi Ricolvi - Rivautella presso il tempio
<b>DSCT - Motivo</b>	notizie bibliografiche
<b>DSCD - Data</b>	1745-58
<b>DSCZ - Bibliografia specifica</b>	RICOLVI G.P./RIVAUTELLA A., Il sito dell'antica città di Industria scoperto e illustrato, Torino, 1745.
<b>DSCN - Specifiche</b>	Rinvenimento di un'iscrizione in bronzo offerta dal Collegium Pastophorum Industriensum a Lucius Pompeius Herennianus, insieme a medaglie ed altri frammenti di bronzo. La scoperta venne fatta in una "gran camera" sotterranea, probabilmente la cripta del tempio.
<b>DSC - DATI DI SCAVO</b>	
<b>SCAN - Denominazione dello scavo</b>	Scavi Conte Morra di Lauriano presso Serapeion e Iseion
<b>DSCT - Motivo</b>	ricerca scientifica
<b>DSCD - Data</b>	1808-11
<b>DSCZ - Bibliografia specifica</b>	MORRA DI LAURIANO B., Rovine della città di Industria presso Monteu da Po (Torino) scoperte e illustrate dal Conte B. Morra di Lauriano nel 1812, Torino 1813.
<b>DSCN - Specifiche</b>	Scavi in terreni di proprietà del Conte Bernardino di Lauriano. Questi misero in luce l'area del foro, un piccolo complesso termale, un edificio semicircolare interpretato come un teatro, e portarono al recupero di una serie di bronzi dall'iconografia particolare. Dalla seconda metà del XIX seguirono altri scavi, per lo più clandestini, che portarono al saccheggio del sito. Furono esposte diverse strutture quali pozzi, canali, resti di una torre quadrangolare, basi di pilastri ricondotte ad un "tempio esastilo", senza che fosse possibile ricondurre il tutto ad un impianto urbano coerente.
<b>DSC - DATI DI SCAVO</b>	
<b>SCAN - Denominazione dello scavo</b>	Scavi del Serapeion
<b>DSCF - Ente responsabile</b>	Istituto di Archeologia dell'Università di Torino

<b>DSCA - Responsabile scientifico</b>	Gullino, Giorgio
<b>DSCT - Motivo</b>	ricerca scientifica
<b>DSCD - Data</b>	1961-63
<b>DSCN - Specifiche</b>	Riconoscimento di un santuario dedicato a Iside e Serapide nelle strutture interpretate come teatro, grazie al confronto con l'Iseion Campense, rappresentato in un frammento della Forma Urbis. Il gruppo di bronzetti recuperato in precedenza fu ricondotto al culto isiaco.
<b>DSC - DATI DI SCAVO</b>	
<b>SCAN - Denominazione dello scavo</b>	Scavi del Serapeion
<b>DSCF - Ente responsabile</b>	Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte
<b>DSCA - Responsabile scientifico</b>	Finocchi, Silvana
<b>DSCT - Motivo</b>	ricerca scientifica
<b>DSCD - Data</b>	1966-73
<b>DSCZ - Bibliografia specifica</b>	FINOCCHI S., "Gli ultimi interventi della Soprintendenza alle Antichità", in Bollettino della Società piemontese di Archeologia e Belle Arti, XXII (1968), pp. 56-61.
<b>DSCN - Specifiche</b>	Scavo dell'Iseion (torre quadrangolare) al fine di una valorizzazione e tutela del sito, a fronte della crescente edificazione dell'area. Si osservò per la prima volta la coerenza degli orientamenti di tutte le strutture che costituivano dunque un impianto urbano regolare.
<b>DSC - DATI DI SCAVO</b>	
<b>SCAN - Denominazione dello scavo</b>	Saggi a est del Serapeion
<b>DSCF - Ente responsabile</b>	Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte
<b>DSCA - Responsabile scientifico</b>	Pelegatti, Paola
<b>DSCT - Motivo</b>	ricerca scientifica
<b>DSCD - Data</b>	1974-77
<b>DSCZ - Bibliografia specifica</b>	CERESA A., "1979, Industria - Campagna di scavo 1974-77: rapporto preliminare", in BArte LXIV, 2 (1979), pp. 61-70.
<b>DSCN - Specifiche</b>	Saggi a est dell'emiciclo, effettuati per comprendere come questo si inserisse nel tessuto urbano, che portarono alla luce alcune basi di una strada porticata che delimitava in senso N-S un'insula estesa per 40m.
<b>DSC - DATI DI SCAVO</b>	
<b>SCAN - Denominazione dello scavo</b>	Scavi e saggi in diversi punti della città
<b>DSCF - Ente responsabile</b>	Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte
<b>DSCA - Responsabile scientifico</b>	Zanda, Emanuela
<b>DSCT - Motivo</b>	ricerca scientifica
<b>DSCM - Metodo</b>	scavo stratigrafico
<b>DSCD - Data</b>	1981-2003
	ZANDA E., "Monteu da Po. Scavi nella zona archeologica di Industria", QSAP I (1982), pp. 181-83; ZANDA E., "Monteu da Po.

**DSCZ - Bibliografia  
specifica**

Industria. Iseion e aree limitrofe", QSAP II (1983), pp. 179-182; ZANDA E., ALESSIO MANZONI M., "Monteu da Po. Industria. Insula", QSAP IV (1985), pp.57-60; ZANDA E., ALESSIO MANZONI M., "Monteu da Po. Industria. Area a S dell'Iseion", QSAP VII (1988), pp. 98-103; ZANDA, E., "Monteu da Po. Industria", QSAP VIII (1989), pp. 229-231; ZANDA E., "Monteu da Po. Industria. Iseion e aree limitrofe", QSAP X (1991), pp. 193-198; ZANDA E., "Studi su Industria. Lo stato delle ricerche", QSAP XI (1993), pp. 29-46; ZANDA E., LA SPADA M., "Monteu da Po, Industria. Indagini nell'area del Serapeion", QSAP XIV (1996), pp. 255-257; ZANDA E., LANZA E., "Industria (Monteu da Po, To). Campagne di scavo 2000-2003. Nuovi dati sulle case private", QSAP XXII (2007), pp. 87-104.

**DSCN - Specifiche**

1981: saggi a est della strada provinciale, nella zona coperta da vincolo militare, allo scopo di definire un ampio vincolo di tutela. Le strutture, che avevano già subito scavi clandestini, si presentavano parecchio compromesse, ma fu comunque possibile riconoscere due unità abitative separate da uno spazio acciottolato, con resti di basoli. Si trattava dei fronti di due insule (VIII e IX) orientate come le strutture già note, separate da un cardo. I materiali datano i resti fra II e I sec a.C. Agli inizi del '900 il proprietario del campo aveva rinvenuto qui un supporto di erma iscritto, con la menzione di un sevirio di Eporedia e di suo figlio, sevirio ed edile di Eporedia e duoviro di Industria. 1982-1985: furono portati avanti scavi estensivi del settore a est del tempio e della strada E-W collocata verso la scarpata a sud, prima della ferrovia. Lo scavo tra Serapeo e l'insula immediatamente ad est (I) mise in luce le basi di 12 pilastri che costituivano il fronte porticato tra isolato e spazio aperto antistante, all'incrocio con il decumano. Saggi sotto l'attuale SP 505, che affianca la recinzione, hanno accertato che la strada moderna ricalca il tracciato N-S di un antico cardo romano. 1986-1988: scavi nel settore a sud dell'Iseion, adiacente la ferrovia, per verificare la continuità dell'impianto regolare dell'abitato, come suggerito dal tracciato delle strade parzialmente indagate. Furono identificati i resti di un'altra insula (III) compromessi da una grande buca ottocentesca da cui proviene una statuetta di Iside. La presenza di un basso forno per la riduzione dei minerali di ferro databile al I sec. d.C., connota l'area come artigianale. 1988-90: indagini presso la "torre quadrangolare", la cui funzione difensiva non era mai stata accertata. L'andamento dell'edificio era anomalo e non proseguiva in una fortificazione di sorta, ma terminava con una scalinata; il punto in cui si trovava inoltre non poteva corrispondere in alcun modo al limite dell'area urbana, anche perché le indagini a nord, oltre la SS, avevano rilevato la presenza di un insula con fronte affacciato su strada porticata (il cd "tempio esastilo"). La particolare cura del costruito, l'analisi della planimetria e la posizione dominante rispetto alla città, inducevano a pensare che si trattasse di un altro luogo di culto, il primo tempio di Iside. 1999: i lavori di ristrutturazione della ferrovia diedero il via ad altre campagne di scavo approfondite in un edificio (insula II, domus B) che aveva già restituito reperti di valore, tra cui un vano con pavimento in opus signinum e un mosaico. 2001-2003: ulteriori scavi hanno evidenziato una stratigrafia in buono stato di conservazione; è stato possibile ricostruire le diverse fasi edilizie, da quelle più antiche di I sec., alla conversione in ambiente artigianale, alla risistemazione dell'area esterna alla fine del I sec. d.C., con aggiunta di basoli al piano stradale, all'aggiunta di un secondo piano in fasi avanzate. I materiali rinvenuti sono abbondantissimi ed eterogenei e comprendono

ceramica comune, ceramica fine da mensa, anfore, strumenti in pietra, bronzi artistici e non, monete (357 esemplari per uno studio preliminare delle dinamiche di circolazione entro l'antica città).  
 Numerose le tombe di età longobarda rinvenute in diversi punti del sito, in fosse scavate nei depositi degli edifici in stato di abbandono.

**RES - Specifiche di  
reperimento**

Altri scavi: 1769, 1836-37, 1875-76, 1878, 1907, 1913-14 (Bistolfi - Baroncelli, in occasione della costruzione della ferrovia Asti-Chivasso), 1957.

**DT - CRONOLOGIA**

**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

**DTZG - Fascia cronologica  
di riferimento**

Eta' romana

**DTZS - Frazione  
cronologica**

metà/ fine

**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

**DTSI - Da**

124 a.C.

**DTSV - Validita'**

post

**DTSF - A**

499 d.C.

**DTSL - Validita'**

ca

**DTM - Motivazione cronologia**

analisi dei materiali

**DTM - Motivazione cronologia**

contesto

**DTM - Motivazione cronologia**

iscrizione

**ADT - Altre datazioni**

FASE I = seconda metà II sec. a.C. - fine età augustea

**ADT - Altre datazioni**

FASE II = età tiberiana - fine I sec. d.C.

**ADT - Altre datazioni**

FASE III = II-III sec. d.C.

**ADT - Altre datazioni**

FASE IV = III-IV/V sec. d.C.

**ADT - Altre datazioni**

Età altomedievale

**CO - CONSERVAZIONE**

**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

**STCC - Stato di  
conservazione**

mediocre

**STCS - Indicazioni  
specifiche**

Si conservano strutture solo a livello delle fondazioni; scarsissime le testimonianze di alzati, paramenti e rifinimenti di pregio. Il sito ha subito varie escavazioni clandestine; nel 1975 l'area archeologica fu tagliata in senso E-W dalla strada Torino-Casale e nel 1913 dalla ferrovia Asti-Chivasso. Negli anni '60 è stata impiantata un'area militare sui terreni un tempo di proprietà del Morra e fino agli anni '80 si costruirono diversi edifici civili.

**RS - RESTAURI**

**RST - RESTAURI**

**RSTD - Data**

1970

**RSTS - Situazione**

Restauri dell'emiciclo

**RSTE - Ente responsabile**

Soprintendenza Beni Archeologici del Piemonte

**RST - RESTAURI**

**RSTD - Data**

1982

**RSTS - Situazione**

Restauro area Iseion

<b>RSTE - Ente responsabile</b>	Soprintendenza Beni Archeologici del Piemonte
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1988-90
<b>RSTS - Situazione</b>	restauro delle strutture esposte (Iseion, quartieri residenziali)
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	Soprintendenza Beni Archeologici del Piemonte
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	2011
<b>RSTS - Situazione</b>	Restauro delle strutture esposte e consolidamento di quelle già resturate
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	Soprintendenza Beni Archeologici del Piemonte
<b>RSTN - Nome dell'operatore</b>	fondi ministeriali

## DA - DATI ANALITICI

### DES - DESCRIZIONE

Gli scavi hanno permesso di delineare le caratteristiche generali dell'abitato, anche se solo una minima parte della città originaria è stata esposta. L'impianto, che ricalcava la preesistente centuriazione del 124 a.C quando ancora risiedeva la comunità indigena di Bodincomagus (Mercato sul fiume Po), si data al I sec. a.C., quando il centro ottenne lo status di municipium e la comunità locale, che aveva già ottenuto la cittadinanza latina con la Lex Pompeia dell'89 a.C., probabilmente ottenne quella romana nel 49 a.C. La maggior parte degli edifici indagati si distribuisce nel corso del I d.C., con un incremento dell'attività edilizia fino alla metà del II sec., quando viene eretto il Serapeion. La città era organizzata per isolati regolari allungati in senso E-W, di circa 70 x 40 m, separati da larghe strade acciottolate. L'area occupata dal santuario era la medesima, ma con estensione N-S di 70 m. Le ricerche condotte al di fuori dell'area sacra hanno messo in luce solo edifici privati o installazioni artigianali, nessuna struttura a destinazione pubblica. Il lieve declivio del terreno dalle colline al Po è stato sfruttato per il deflusso degli scarichi fognari attraverso condotti presenti sotto le strade. La viabilità accertata consiste in quattro cardini, numerati da W a E: il cardo I tra santuario ed il Rio Monteu da Po; il cardo II tra area sacra e un isolato affacciate sulla via porticata (insula I); quest'ultima continuava verso nord e verso sud, affiancando altri isolati parzialmente indagati (rispettivamente insula IV e II); il cardo III, sotto la SP attuale, delimita ad est l'insula I; il cardo IV, individuato da saggi effettuati nella zona militare, delimita a est l'insula IX. È stato possibile documentare un solo decumano, a sud del santuario e dell'insula I; questo conservava un deposito molto costipato, ricco di frammenti ceramici, bronzei (come ad esempio parte di una testa/ritratto e finiture pertinenti ad una statua equestre) e monete la cui datazione copre un arco cronologico compreso tra I a.C. e IV-V d.C.; è probabile che la strada continuò ad essere usata anche dopo l'abbandono della città. La numerazione delle insule procede secondo l'ordine di scoperta. L'isolato meglio indagato è il n. I, immediatamente ad est del Serapeion; presenta una serie di ambienti di piccole dimensioni (tabernae) affacciati sul porticato, un cortile centrale allungato in senso E-W, ambienti residenziali ai lati del cortile, vani allungati con funzione forse di magazzini affacciati sulla strada a nord. La sistemazione della tabernae risale ad una seconda fase di utilizzo del complesso. In precedenza esisteva un vano allungato in senso N-S con prospetto colonnato verso est, databile al I sec. a.C.; il rinvenimento di una statuette in terracotta di destinazione votiva sotto un piano

## DESO - Descrizione

pavimentale, fa propendere per una funzione culturale almeno di parte di queste strutture più antiche. Verso la metà del I d.C., il complesso acquisì la fisionomia definitiva. La stratigrafia ben conservata permette di delineare una serie di fasi edilizie: I fase di età augustea, con isolato edificato solo in parte; II fase più consistente di I d.C., a cui si deve la sistemazione delle tabernae prospicienti la strada ed il porticato; scarsi depositi d'uso di II e III sec d.C.; consistenti depositi di età tardo-antica localizzati soprattutto nel cortile centrale. Questo era stato costruito attorno ad un pozzo pre esistente i cui materiali (ceramica e monete) hanno permesso la datazione del riempimento del cortile al IV sec d.C. Gli ambienti erano rigorosamente allineati e si basavano sulla ripetizione di un modulo regolare. L'edificio meglio conservato è la cosiddetta "torre quadrangolare". L'andamento si presentava anomalo, poiché non proseguiva in una fortificazione, ma terminava con una scalinata; il punto in cui si trovava poi non poteva corrispondere in alcun modo al limite dell'area urbana, anche perché le indagini a nord, oltre la SS, avevano rilevato la presenza di un insula con fronte affacciato su strada porticata (il cd "tempio esastilo"). La particolare cura del costruito, l'analisi della planimetria e la posizione dominante rispetto alla città, inducevano a pensare che si trattasse di un altro luogo di culto, il primo tempio di Iside. Intorno si aprivano strutture identificabili come annessi caratteristici del tempio isiaco (bagni, tempietti, ambienti di sosta, etc.), in pessimo stato di conservazione, costruiti prima del santuario ad emiciclo (in età Flavia) e demoliti insieme a due tempietti, quando quest'ultimo venne eretto. All'età Adrianea risale la ristrutturazione a Serapeion della zona occupata in precedenza da altri edifici e da un'area sacra scoperta, documentata da depositi votivi di lucerne del I-II sec. d.C. Gli scavi della Soprintendenza ai lati del santuario hanno accertato che questo si inseriva nel tracciato urbano in modo coerente; tracce dell'asse stradale rinvenute sotto il recinto del santuario a sud, documentano che la sistemazione dell'area comportò la riduzione del decumano di circa 1m. Inoltre la riorganizzazione degli spazi comportò anche modifiche all'organizzazione del culto. Il tempio di Iside venne isolato al centro di un grande temenos mentre a sud venne eretto un grande recinto rettangolare di 58x46m, non in armonia con le proporzioni dell'Iseion poiché doveva adattarsi ad uno spazio preesistente. Sul lato est un passaggio porticato di 12x8 m doveva collegare l'area sacra al foro. Da questo si accedeva ad un lungo corridoio in fondo al quale era un pozzo collegato ad una fontana e ad un sistema di vasche preesistenti (complesso termale); seguivano una serie di ambienti identificabili come alloggi per il personale e per il culto. Un altro passaggio la cui costruzione comportò la demolizione, sul lato ovest, di un'ampia sala a peristilio (ekklesterion), si apriva da nord; un secondo pozzo fu inglobato nei nuovi muri perimetrali. Parallelo al vestibolo è un ambiente allungato ("proscenio"); sul lato sud vi sono tracce di basi di colonne, per cui è possibile che si trattasse di uno spazio porticato aperto sul cortile centrale, come accade anche per l'ambulacro semicircolare. È probabile che anche questo vano fosse in comunicazione con l'esterno attraverso un accesso a est, sul cardo II. Tutti questi passaggi e vestiboli dovevano essere funzionali a percorsi differenziati dei fedeli e al deflusso nelle zone di maggior concentrazione, nonché a contenere simulacri ed immagini sacre. L'ambulacro a emiciclo è sormontato al centro da un'edicola con cella poligonale, fiancheggiata da due tempietti. Gli spazi di risulta tra questi ed il recinto esterno erano riservati alla raccolta di offerte come testimonia il ritrovamento di centinaia di lucerne e piatti contenenti resti di cibo e frutta.

<b>FNS - FONDAZIONI</b>	
<b>FNSP - Posizione</b>	Intero bene
<b>FNST - Tipo</b>	continua
<b>FNSD - Descrizione</b>	<p>ISEION: si conservano solo le spesse fondamenta costituite da ricorsi di ciottoli di fiume spaccati in facciavista legati da abbondante calce e frammenti lapidei, alternati da livelli di mattoni sesquipedali. Tecnica questa denominata opus vittatum mixtum e consistente in doppi ricorsi di mattoni che segnano riseghe ogni metro, diminuendo di spessore a ogni risega, a partire dai 2,40 m della base. Si riscontra identica nelle mura di Augusta Taurinorum, Alba Pompeia ed in altri edifici del Piemonte padano. Proprio l'analogia della tecnica muraria ha indotto a pensare che anche Industria fosse dotata di mura. Connesso a tale tecnica era anche l'utilizzo del piede romano, riscontrabile nei laterizi di 4,50x29,65 cm. Il rilievo delle strutture ha rivelato che i diversi componenti seguono proporzioni dettate da calcoli geometrici, tipiche della triade pitagorica (3,4,5), che si riscontrano anche negli isolati. Tempio e impianto urbano seguono dunque un progetto intimamente armonico.</p>
<b>ELE - ELEVATI</b>	
<b>ELEP - Posizione</b>	Ricostruzione per confronto
<b>ELED - Descrizione</b>	<p>ISEION: è costituito da un alto podio su cui si ergeva un tempio a cella singola con accesso da scalone aperto verso est. In base al confronto con il prospetto dell'Iseo Campense, raffigurato su un denarius di Vespasiano del 71, si può ricostruire un alzato con cella circondata da un peristilio di 4x9 colonne, preceduta da ampio pronao e seguita da uno stretto opistodomo. La pianta ricalca il modello del periptero greco, ma mantiene la tradizione etrusco-italica per la frontalità e la presenza del podio. Due avancorpi inquadrano la scalinata di accesso che raccorda tre quote diverse (la base, il piano del pronao e la quota del pavimento della cella) per un dislivello totale di 3 m. Nel pronao si collocavano colonne in asse con l'ingresso alla cella; questa presenta muri piuttosto spessi, probabilmente scanditi da semicolonne. Il confronto con altri Isei noti (Pompei, Sabratha, Leptis Magna) fa pensare che dall'opistodomo si accedesse in uno spazio sottostante (cripta).</p>
<b>ELEM - Descrizione del paramento</b>	<p>ISEION: della decorazione architettonica e del paramento non restano molte testimonianze: frammenti provenienti da una fossa di deposito di macerie sarebbero da riferirsi ad edifici smantellati prima dell'erezione del tempio. Il confronto con il tempio di Alba Pompeia fa ipotizzare l'utilizzo anche per l'Iseion di un calcare rosato veronese come rivestimento dei mattoni. Delle colonne si conservano solo sporadici laterizi sagomati, mentre alcuni frammenti di capitelli foliati potrebbero appartenere a questo come ad altri edifici.</p>
	<p>Il sito si colloca tra le colline del Monferrato a sud e la piana del Po a nord, alla confluenza con la Dora Baltea, in posizione ottimale per la vicinanza con il distretto alpino, ricco di risorse minerali e con altri centri situati lungo il fiume. Già in età augustea doveva costituire un centro di smistamento di merci e prodotti lavorati, soprattutto in bronzo (statue, oggetti di culto, strumenti). Questa brulicante operosità dovette valere alla cittadina il nome di Industria. La città era sede di un importante centro di culto isiaco che costituisce un unicum in tutta Italia e che conferì presto ricchezza e prestigio alla comunità. Sembra che l'introduzione del culto di Iside a Industria possa collocarsi intorno 41 a.C., due anni dopo la costruzione di un santuario alla triade Serapide/Iside/Arpocrate in Campo Marzio. A differenza di Roma</p>

## INT - Interpretazione

però, dove la collocazione del santuario rimaneva al di fuori del pomerio, ad Industria il tempio si ergeva nell'area pubblica della città. La presenza di un culto orientale in un'area così periferica è da imputare ad una fondazione privata da parte di gruppi fortemente ellenizzati, probabilmente famiglie mercantili cointeressate in attività con la città. È nota in particolare la famiglia degli Avillii le cui vicende imprenditoriali si possono seguire da Delo alla Val d'Aosta, dove svolsero un ruolo attivo nell'estrazione dei metalli. A Industria ricoprirono cariche di grande prestigio, tali da poter agire in deroga al conservatorismo religioso delle politiche augustee. Uno degli esponenti più in vista, C. Avillius Gavinius fu patrono del municipio nel I sec. d.C. ed è verosimile che fosse fautore del primo tempio di Iside. Il culto isiaco doveva essere connaturato con l'organizzazione urbana della città stessa, alla cui base è possibile vi fosse l'osservazione di fenomeni astronomici afferenti alla cosiddetta "sapienza isiaca". L'osmosi tra eventi astronomici e naturali ed urbanistica si traduce in un orientamento preciso degli edifici (il tempio di Iside seguiva una linea su cui era possibile osservare Sirio e le costellazioni di Orione e Argo Navis) e nella localizzazione simbolica delle fonti idriche su direzioni astronomiche fondamentali che collegavano punti opposti dell'orizzonte locale. I quattro pozzi finora rinvenuti, A (presso l'emiciclo del Serapeion), B (nel cortile dell'insula I), C (ambienti termali nel vestibolo del Serapeion), D (inglobato nel muro perimetrale del passaggio nord del santuario), si datano tutti ad una fase precedente delle strutture a cui sono associati e mantengono la loro funzionalità nonostante le trasformazioni successive. I pozzi A e B si trovano su una linea equinoziale, orientata in senso E-W; le linee che collegano questi ai pozzi C e D sono orientate in base a direzioni lunari e solari: su una di queste linee, nel giorno del solstizio di inverno, era possibile osservare da un lato la levata del sole, dall'altro il tramonto della luna. Questo allineamento si osserva ogni 93 anni e per le coordinate geografiche di Industria, il fenomeno si verificò nel 41 a.C. e poi nel 52 d.C. Dapprima furono localizzati i pozzi A e B, alla distanza di 252 piedi, nei giorni di equinozio. In seguito, all'alba del solstizio d'inverno, dal pozzo B fu tracciata una linea sulla direzione del punto di tramonto della luna e a 252 piedi venne scavato il pozzo C. Dal pozzo B, il giorno del successivo solstizio d'estate, fu tracciata una seconda linea verso il punto di levata della luna, collocando il pozzo D. Infine si tracciò una linea tra pozzo A e D. Su questa linea si poteva osservare il tramonto della costellazione del pesce australe ed il sorgere di Capella. La particolare attenzione ai fenomeni lunari e l'intrinsecità con l'urbanistica di Industria suggeriscono un vero e proprio rituale di fondazione non estraneo alla devozione isiaca.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	scavo
--------------------------	-------

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	detenzione mista pubblica/privata
-----------------------------	-----------------------------------

CDGS - Indicazione specifica	proprietà dello Stato, privata, militare
------------------------------	--

### NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA

NVCT - Tipo provvedimento	D.M. (L. 1089/1939 artt. 1-3)
---------------------------	-------------------------------

<b>NVCE - Estremi provvedimento</b>	D.M. 1963/03/01
<b>NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
<b>NVCT - Tipo provvedimento</b>	D.M. (L. 1089/1939 artt. 1-3)
<b>NVCE - Estremi provvedimento</b>	D.M. 1979/07/04
<b>NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
<b>NVCT - Tipo provvedimento</b>	D.M. (L. 1089/1939 artt. 1-3)
<b>NVCE - Estremi provvedimento</b>	D.M. 1979/11/15
<b>NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
<b>NVCT - Tipo provvedimento</b>	D.M. (L. 1089/1939 artt. 1-3)
<b>NVCE - Estremi provvedimento</b>	prot. n. 1267
<b>NVCD - Data notificazione</b>	1981/03/23
<b>NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
<b>NVCT - Tipo provvedimento</b>	D.M. (L. 1089/1939 artt. 1-3)
<b>NVCE - Estremi provvedimento</b>	D.M. 1981/10/22
<b>NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
<b>NVCT - Tipo provvedimento</b>	D.M. (L. 1089/1939 artt. 1-3)
<b>NVCE - Estremi provvedimento</b>	D.M. 1991/10/29
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	SBAP MAE
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	Industria_aerea
<b>FTAT - Note</b>	Veduta da NW
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	SBAP MAE
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	Industria_sito
<b>FTAT - Note</b>	Veduta da E
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	Archivio Fotografico SBAP MAE
<b>FTAC - Collocazione</b>	Neg. n. 9531
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	Industria_9351
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata

<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	Industria_Iseion
<b>FTAT - Note</b>	Fondazioni del tempio di Iside
<b>DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA</b>	
<b>DRAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>DRAT - Tipo</b>	planimetria
<b>DRAO - Note</b>	Fasi edilizie del santuario
<b>DRAC - Collocazione</b>	Fig. IX, Industria, 2011
<b>DRAN - Codice identificativo</b>	Industria_cronologia
<b>DRAA - Autore</b>	Zanda, Emanuela
<b>DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA</b>	
<b>DRAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>DRAT - Tipo</b>	planimetria
<b>DRAO - Note</b>	Ricostruzione viabilità e disposizione insulae
<b>DRAC - Collocazione</b>	Fig. 7, p. 61, Industria, 2011
<b>DRAN - Codice identificativo</b>	Industria_urbanistica
<b>DRAA - Autore</b>	Zanda, Emanuela
<b>DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA</b>	
<b>DRAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>DRAT - Tipo</b>	planimetria
<b>DRAO - Note</b>	Ricostruzione pianta del santuario
<b>DRAC - Collocazione</b>	Fig. 4, p. 127, Industria, 2011
<b>DRAN - Codice identificativo</b>	Industria_ricostruzione
<b>DRAA - Autore</b>	Zanda, Emanuela
<b>DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA</b>	
<b>DRAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>DRAT - Tipo</b>	planimetria
<b>DRAO - Note</b>	Allineamenti astronomici per lo scavo dei pozzi, 41-40 a.C.
<b>DRAC - Collocazione</b>	Fig. X, p. 57, Industria, 2011
<b>DRAN - Codice identificativo</b>	Industria_pozzi
<b>DRAA - Autore</b>	Sanda, Emanuela
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	copia del provvedimento di tutela
<b>FNTD - Data</b>	1963/03/01
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	Fg. VIII
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio Vincoli Beni Immobili SBAP MAE
<b>FNTS - Posizione</b>	NR
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	New_1417366688053
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	

<b>FNTP - Tipo</b>	copia del provvedimento di tutela
<b>FNTD - Data</b>	1979/07/04
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	Fg. V
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio Vincoli Beni Immobili SBAP MAE
<b>FNTS - Posizione</b>	NR
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	New_1417367046194
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	copia del provvedimento di tutela
<b>FNTD - Data</b>	1979/11/15
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	Fg. V
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio Vincoli Beni Immobili SBAP MAE
<b>FNTS - Posizione</b>	NR
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	New_1417367568215
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	copia del provvedimento di tutela
<b>FNTD - Data</b>	1981/03/23
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	Fg. V
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio Vincoli Beni Immobili SBAP MAE
<b>FNTS - Posizione</b>	NR
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	New_1417367736630
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	copia del provvedimento di tutela
<b>FNTD - Data</b>	1981/10/22
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	Fg. VIII
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio Vincoli Beni Immobili SBAP MAE
<b>FNTS - Posizione</b>	NR
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	New_1417367925140
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	copia del provvedimento di tutela
<b>FNTD - Data</b>	1991/10/29
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	Fg. V, VI, VII
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio Vincoli Beni Immobili SBAP MAE
<b>FNTS - Posizione</b>	NR
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	New_1417368075451
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	scheda del piano paesaggistico regionale
<b>FNTD - Data</b>	2014
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio Vincoli Beni Immobili
<b>FNTS - Posizione</b>	NR
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	New_1418147041097
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica

<b>BIBA - Autore</b>	Zanda, E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2011
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	1299
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Barello, F.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2012
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	1310
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	XXVII, p. 285-87
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Zanda, E. - Lanza, L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2007
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	1301
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	XXII, p. 87-104
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	t. XXIII-XXVI
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Zanda, E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1993
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	1300
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	XI, p. 29-97
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	t. XI-XXXIV
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Zanda, E. - La Spada, M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1996
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	1291
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	XIV, p. 255-57
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	t. CIV-CVI
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Zanda, E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1991
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	1305
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	X, p. 193-98
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	t. CXII-CXV
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Zanda, E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1989
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	1304

<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	VIII, p. 229-31
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	t. XCV
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Zanda, E. - Alessio Manzoni, M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	1217
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	VII, p. 98-103
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	t. LVI-LVIII
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Zanda, E. - Alessio Manzoni, M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1985
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	1262
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	IV, p. 57-60
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	t. XLIV-XLVII
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Zanda, E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1983
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	1303
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	II, p. 179-82
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	t. LVII
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Zanda, E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1982
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	1302
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	I, p. 181-83
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	t. XCVI
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Ceresa, A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1979
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	1151
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	LXIV, n.2, p. 61-70
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Finocchi, S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1968
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	1311
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	XXII, p. 56-61

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia specifica**BIBA - Autore** Conte Morra di Lauriano, B.**BIBD - Anno di edizione** 1813**BIBH - Sigla per citazione** 1312**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia specifica**BIBA - Autore** Ricolvi, G.P. - Rivautella, A.**BIBD - Anno di edizione** 1745**BIBH - Sigla per citazione** 1313**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso** 1**ADSM - Motivazione** scheda contenente dati liberamente accessibili**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data** 1990**CMPN - Nome** Zanda, Emanuela**FUR - Funzionario responsabile** NR**AGG - AGGIORNAMENTO-REVISIONE****AGGD - Data** 2014**AGGN - Nome** Mele, Silvia**AGGF - Funzionario responsabile** Ratto, Stefania**AN - ANNOTAZIONI****OSS - Osservazioni**

Negativi esistenti nell'Archivio Fotografico della Soprintendenza : 2922, 8507, 9252, 10404, 12351-52, 12530, 15523-27, 16825; 9222-42, 9344-72, 9499-9517, 9530-36, 11230-11350, 12203-13, 12356-59, 12681-85, 12938-42, 13792-13800, 14036-66, 14245-69, 16415-34, 16460-86, 16619-28, 21754-99, 22199-210, 22267-76, 22820-43, 22925-23068, 23261-94, 23956-618, 24964-67, 24978-86, 25357-79, 25919-81, 26116-93, 27554-91 (foto scavi), 286099-286974.

Diapositive: 37107-37138 (fotografie aeree), 63281-63320, 78889-78961, 88186-88236, 98639-99038, 125057-125401. Piante e rilievi esistenti: n. 55 (plan. con misurazioni altimetriche); n. 64 e 408 (plan. con vincoli archeologici e militari); n. 65 (plan. con particelle catastali); n. 87 (pianta Iseion, zona sud); n. 88 (Iseion, zona nord); n. 89 (Iseion, zona SE); n. 9495 (plan. 1:50); n. 9494 (plan. 1:100); n. 9999 (plan. 1:500, con tracciato viario); 2113 (pianta emiciclo e strada porticata); 2114 (pianta Iseion); 9414 (pianta della città).